VIAGGIO PER TERRA ALLA SCOGLIERA

Mi pungeva sempre il desiderio di riavere la navicella, ancorchè fossi deciso a non avventurarmi più in pericolosi viaggi sul mare. Un giorno finalmente mi misi in viaggio, ma prima volli andare a rivedere la scogliera presso la quale la mia piroga aveva corso il rischio di capovolgersi.

Oh! Se qualche abitante dell'Inghilterra si fosse imbattuto in una creatura quale io allora apparivo! Se non moriva dallo spavento, si sarebbe senza dubbio smascellato dalle risa. Io stesso, contemplandomi, non potevo far diversamente, immaginandomi di passeggiare in quell'arnese per la contea di York.

Il mio abbigliamento era costituito da un berrettone di pelle di capra con una larga falda sporgente sulle spalle per ripararmi dal sole e dalla pioggia; da un saio, i cui lembi mi scendevano sino alla coscia, e da un paio di calzoni pure di pelle, aperti al ginocchio, il cui pelo mi arrivava a mezza gamba. Non avevo nè calze nè scarpe, ma mi ero foggiato un paio di copripiedi di una barbara foggia che si allacciavano da una parte come le uose. Da una cintura mi pendevano una sega e un'accetta, e a tracolla portavo due borse contenenti polvere e pallini. Sulle spalle avevo il canestro e al di sopra del capo un tozzo e deforme ombrello. Il mio volto era incorniciato da una barba che per altro tenevo abbastanza corta, mentre i baffi erano lunghi e folti e tali che in Inghilterra avrebbero certo mosso a paura.

Messomi dunque in viaggio, arrivai in poco tempo all'altura dov'ero salito per osservare la scogliera prima di superarla con la piroga. Osservai allora che il mare intorno alla